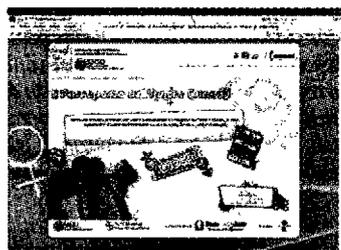


«Ministro Meloni, tolga il patrocinio a Travelsex»

la campagna
di Antonella Mariani



La petizione per fermare la campagna Sigo sul sesso sicuro che si rivolge a giovani e giovanissimi, è stata inviata al ministero della Gioventù dall'associazione «Due Minuti per la vita», con 800 firme raccolte in pochissimi giorni

Sospendere il patrocinio alla campagna pro-contraccezione lanciata per il periodo estivo dalla Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia. È questa la petizione avanzata al ministero della Gioventù dall'associazione «Due Minuti per la vita», forte di una raccolta firme che in pochissimi giorni ha già raccolto 800 adesioni. La richiesta ufficiale è stata inviata al ministro Giorgia Meloni martedì scorso, 6 luglio, con una lettera circostanziata in cui si dà conto della contrarietà alla campagna Sigo, portatrice di una visione della sessualità «edonista e deresponsabilizzante, priva di valori veri, una visione in ultima analisi che considera l'altra persona come strumento di piacere, di divertimento e nulla più».

La campagna della Sigo per il sesso sicuro si rivolge a giovani e giovanissimi. Lanciata all'inizio dell'estate, comprende appuntamenti pubblici in 10 città italiane, con distribuzione di materiale informativo sulla più efficace "protezione" durante i rapporti sessuali, tra cui la guida Travelsex, che offre il vocabolario base in tutte le lingue straniere per assicurarsi di non correre rischi durante le vacanze estive (tipo: «Prendi la pillola?». «Dove posso trovare un preservativo?»). La

campagna si avvale del contributo finanziario della Bayer Schering Pharma (produttrice tra l'altro di contraccettivi) e l'obiettivo dichiarato è di ridurre, attraverso l'uso di opportuni metodi contraccettivi, l'incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili e il picco di aborti che, secondo la Sigo, si verificherebbero tra le giovanissime ogni anno a fine estate.

altro), l'associazione da

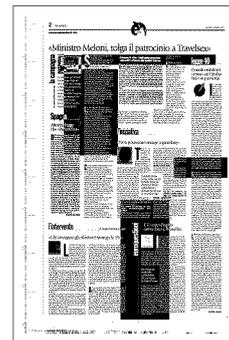
Contro questa impostazione si è mossa l'associazione «Due minuti per la vita», lanciando a metà giugno una raccolta di firme via Internet e invitando gli aderenti a spedire email di protesta direttamente alla Sigo e al ministero della Gioventù, anche utilizzando il modello disponibile sul suo sito (www.dueminutiperlavita.info).

«Chi semina contraccettivi raccoglie aborti», si intitola la mozione. Non a caso: perché è ormai accertato che la diffusione della contraccezione non porta affatto a una diminuzione degli aborti, ma anzi può indurre, in alcuni casi, un effetto paradossale.

In Francia e Gran Bretagna, per fare un esempio, dove la copertura contraccettiva è pressoché totale, nel 2008 sono stati effettuati rispettivamente quasi 47mila e 32mila aborti tra minorenni. Il 30 giugno, pochi giorni dopo l'avvio

della protesta, il presidente della Sigo, Giorgio Vittori, ha inviato una lettera di risposta all'associazione. Vittori insiste sui comportamenti a rischio degli adolescenti ma si dichiara aperto «al dialogo» e pronto a misurarsi «anche con altre scuole di pensiero».

L'altra scuola di pensiero – l'associazione «Due minuti per la vita» – ha ripreso carta e penna e ha fatto presente a Vittori che molti autorevoli studiosi ritengono che il contraccettivo non sia la misura di prevenzione più efficace contro l'Aids, e che la strategia della «riduzione del danno» – diffusione dei preservativi per far decrescere gli aborti – non ha funzionato in diversi Paesi del mondo. Detto questo (e molto



una parte invita la Sigo a «ritirare la campagna pro-contraccezione, in quanto foriera di una visione della sessualità che non rende affatto giustizia alla verità, né a quella scientifica né a quella antropologica», e dall'altra sollecita il ministro della Gioventù a ritirarne il patrocinio.